



## Atletica, sipario su Siviglia Appuntamento a Sydney Mondiali, Greene chiude con il 3° oro, nella 4x100

SIVIGLIA Maurice Greene è stato il protagonista anche della giornata conclusiva dei mondiali. Lo sprinter statunitense, dopo il doppio successo 100-200, ha vinto ieri il terzo oro, con la staffetta 4x100. Una vittoria che ha poco il sapore di un risultato di squadra, una vittoria che porta come segno distintivo il sigillo di Greene, autore dell'ennesima eccezionale prestazione individuale. Insomma, la vittoria di Greene, prim'ancora che degli Usa. Il quartetto americano infatti ha rischiato di buttarlo alle ortiche un successo che sembrava scontato: quando Greene, ultimo frazionista, ha preso in mano il testimone, davanti c'era Dwain Chambers, ovvero l'uomo della staffetta inglese. Ma l'americano a quel punto ha innescato il turbo e dopo qualche decina di metri di inseguimento ha prima affiancato il britannico e poi lo ha sorpassato. Andando a tagliare il traguardo per primo. È stata una finale velocissima: 37.59 il tempo degli Usa, 37.73 per la Gran Bretagna (record europeo) e 37.91 per la Nigeria (record africano). A far da contraltare alla suberba vittoria di Greene & compagni, c'è stata la débacle delle velociste americane.

**LONGO 6° NEGLI 800**  
L'azzurro si è dovuto arrendere ai fortissimi corridori africani

ne: la 4x100 donne è stata vinta dalle Bahamas, davanti a Francia e Giamaica. Solo ai piedi del podio il superfavorito quartetto Usa, «orfano» dell'infortunata Marion Jones. Delusione anche per la staffetta 4x400 delle americane: la vittoria è andata alla Russia, solo argento per le statunitensi. Nell'omologa finale maschile, pronostico rispettato: oro al fortissimo quartetto Usa, guidato dal solito imbattibile Johnson.

Il clan azzurro sperava in un acuto di Andrea Longo, per chiudere in bellezza. Ma il mezzofondista veneto nella finale degli ottocento, pur disputando una gara onesta, non ha potuto nulla contro i fortissimi corridori africani. Il titolo nel doppio giro di pista è andato al favorito, il primatista mondiale Wilson Kipketer, danese di passaporto ma keniano di nascita, atleta uscito da pochi mesi da una brutta forma di malaria. E ora tornato re della specialità. Kipketer ha disputato una gara d'attesa. Prima ha fatto sfogare l'algerino Djahir said Guerni, che ha guidato i finalisti per la prima parte di gara (veloci i passaggi intermedi: 50"11 ai 400, 1'16"47 ai 600). Poi negli ultimi duecento il volatore per il titolo, con Kipketer primo (1.43.30), il sudafricano Sepeng secondo (1.43.32) e Guerni terzo (1.44.18). Longo ha fatto gara a sé: è rimasto nelle retrovie per quasi tutta la prova, nel finale ha lottato per il quarto posto, ma poi è scivolato al sesto (1.45.33). Niente acuto, dun-

que, ma comunque una prestazione onesta. E un buon passaporto verso Sydney 2000. Forse il buon piazzamento di ieri in terra australiana potrà diventare qualcosa di più, magari una medaglia olimpica. Vedremo. Ieri, per il resto, l'azzurro è stato ancor più stinto: la staffetta 4x400 donne è giunta solo ottava in finale, modesto il tempo: 3.29.56.

La giornata di ieri, prima dell'epilogo festoso della cerimonia di chiusura, ha visto la vittoria della russa Svetlana Ma-

sterkova (3.59.53, discreta prestazione cronometrica) nei 1500. Nella maratona femminile si è imposta la nordcoreana Jong Song (che si avvale della collaborazione tecnica di un allenatore italiano, Enrico Arcelli). Nel giavellotto maschile oro al finlandese Aki Parviainen. Nell'alto femminile successo per l'ucraina Inga Babakova. I prossimi mondiali saranno fra due anni, a Edmonton, in Canada. Ma prima ci saranno le Olimpiadi. Appuntamento a Sydney 2000, dunque.

Le componenti della staffetta femminile delle Bahamas vittoriose nella staffetta 4x100  
A. Niedringhaus  
Ansa-Epa

VOLLEY DONNE

## Grand Prix, azzurre ko Ora si prepara l'Europeo

■ Azzurre sugli scudi, nonostante tutto. Ieri si è concluso il Grand Prix di pallavolo femminile, torneo di altissimo rango al quale l'Italia è stata invitata. A giusta ragione. Perché le ragazze di Angiolino Frigoni, ancora una volta, hanno dimostrato di avere gioco e schemi e di poter mettere alle corde qualsiasi avversario. Sono finite al quarto posto Cacciatori e compagne, ieri hanno perso nella finalina contro la Cina con il punteggio di 3 a 1 (25-19; 20-25; 23-25; 21-25). Non sono, così, riuscite a salire sul podio, le azzurre ma hanno impressionato per organizzazione di gioco e fantasia. Il Grand Prix l'ha vinto la Russia che ha battuto in finale il Brasile per 3 a 0 aggiudicandosi il primo biglietto per le Olimpiadi. Fattore che, in fin dei conti, favorisce l'Italia che non dovrà vedersela con la migliore squadra del mondo per raggiungere l'Australia. Adesso, per l'Italia, un piccolo periodo di pausa prima di ritrovarsi di nuovo in vista dei Campionati Europei che si disputeranno proprio in Italia fra Roma e Perugia dal 20 al 26 settembre. Contento a metà il ct azzurro: troppe sono state le pause delle sue ragazze nei momenti «caldi» delle partite, soprattutto contro Brasile e Cina. In queste due sfide l'Italia è stata ad un passo dalla vittoria del set. Passo, però, mai fatto fino in fondo. Resta, solo per questo, un pizzico di amarezza e nulla più però. Perché la squadra c'è e si vede. L'ossatura, dunque è buona e il Club Italia continua a dare conferme. Il prossimo appuntamento di rilievo è fissato nel Bel Paese. Roma e Perugia, per l'esattezza. Con la speranza di poter vedere, stavolta, l'Italia in Finale. Contro la Russia, già virtualmente finalista. Intanto, altre due donne d'Italia, Annamaria Solazzi e Laura Bruschini si sono aggiudicate il Campionato Europeo di beach volley battendo in finale, a Palma di Majorca, le francesi Praverman-Rigaux con il punteggio di 12-4; 12-2.



IN PRIMO PIANO

## E l'Italia torna a casa con 4 medaglie e qualche rimpianto

STEFANO BOLDRINI

Non è l'Italia dei falliti, non è un'Italia superiore alle sue possibilità: è l'Italia che riflette l'immagine del paese, quella che torna a casa dopo i mondiali di atletica. È lo specchio di una nazione dove la gente corre e marcia, dove c'è sempre un talento a ricordare che siamo un popolo di santi, navigatori e poeti, dove la nuova linea demografica in un contesto di natalità zero sarà prodotta dall'immigrazione.

Quattro medaglie, un oro (Mori nei 400 ostacoli) e tre argenti (Maylungo, Brugnetti 50 km di marcia, Modica maratona maschile): meglio di Helsinki 1983, Tokio 1991, Stoccarda 1993 e Atene 1997, peggio di Roma 1987 e Göteborg 1995. «Siamo

ragionevolmente soddisfatti», dice Gianni Gola, presidente della federazione. E butta lì, altre cifre: quindici atleti o squadre in finale, quattro primati nazionali. Un'Italia che si arrugia, in un paese dove i soldi nello sport cominciano a scarseggiare, dove c'è sempre lo sponsor, il Comune o l'imprenditore pronto a ad aiutare una squadra di calcio e mai a costruire una pista di atletica, dove una frangente di Vieri oscura una medaglia d'oro. L'Italia che corre ha dimostrato che il tris nella maratona maschile agli europei di Budapest 1998 (oro, argento e bronzo) era un segnale giusto. Baldini, il campione di un anno fa, ha saltato Siviglia per un infortunio, ma Modica (terzo in Ungheria) ha permesso agli azzurri di conquistare la medaglia della continuità. La vittoria a squadre, buona per la Cop-

pa del Mondo, è il segnale più importante: indica un'elevata qualità dell'intero movimento. Il direttore tecnico della squadra maschile, Giampaolo Lenzi, ha già fatto i nomi dei tre uomini sui quali si lavorerà in vista di Sydney 2000: Baldini, Modica e Goffi. Due le riserve: Leone e Caimi. A livello femminile, tutto è saltato per l'infortunio della Fiacconi: ingiudicabile. La marcia maschile ha una buona base, quella femminile dovrà affrontare il dopo-Sidoti: non è un problema da poco. Nei 5000 e 10.000, siamo in difficoltà. I big sono al tramonto, è ora di voltare pagina. Gli europei juniores di Riga (dove l'Italia è stata ottava nel medagliere) hanno segnalato un nome: Mattia Maccagnan, bronzo nei 5.000. Gli europei Under 23 di Göteborg hanno proposto Marco Mazza, oro nei

10.000 e bronzo nei 5.000. Nei 3.000 siepi, Maffei dovrà mangiare molto pane prima di essere un Lambruschini. Siviglia è stata comunque per lui un'esperienza utile. D'Urso è arrivato al capolinea: l'esperienza nei 1.500 e da destinare. Nella velocità, siamo fermi a Tilli. L'uomo nuovo potrebbe essere Cavallaro, quello che quattro mesi fa giocava ancora a calcio e che dopo cento giorni di lavoro in pista è riuscito a conquistare l'oro nei 200 e il bronzo nei 100 agli europei juniores di Riga. Ora si dovrà «allenare» la testa per non avere crisi di rigetto come quella che ha oscurato per tutto il 1999 Carlo Boccari, classe 1976, che con il 10.08 ottenuto a Rieti il 9 maggio 1998 aveva firmato il secondo tempo italiano di tutti i tempi dopo il 10.01 di Mennea. La Levorato fa

ben sperare nei 200. Ha migliorato due volte il primato italiano nel giro di tre settimane, l'esperienza dei mondiali ha aggiunto qualcosa alla sua esperienza. Negli ostacoli, oltre Mori c'è la Niederstatter: ha buona tecnica, ma deve irrobustirsi. Nei salti, teniamoci stretti Fiona May (se continuerà, ma è difficile che smetta) e Paolo Camossi, che dopo quasi 31 anni ha migliorato il primato italiano nel triplo. Nell'alto, siamo scomparsi da un pezzo (e anche nei tornei giovanili l'Italia non dà segni di vita), nell'asta Marian ha fatto un passo indietro dopo le promesse di metà stagione. Nei lanci, siamo al diastro: da salvare solo Vizzoni, approdato alla finale del martello. Indietro tutta in disco, giavellotto e peso, ma ormai è un problema di cultura: chi le pratica, è un panda.

Modena Festa Nazionale de l'Unità 2 - 27 settembre 99

**festa**  
nazionale de l'Unità 99

**VIDEODROME**

WORKSHOP SPERIMENTALE PER LA PRODUZIONE VIDEO DIGITALE  
Videodrome è un corso sperimentale di regia, produzione e montaggio video digitale, offerto gratuitamente a 12 ragazzi.  
Se hai voglia di esprimere la tua creatività segui la tua ispirazione e non lasciartela sfuggire! Per informazioni 059.582920

A cura di **David Riondino** e **Massimo Martelli**  
organizzazione Media@more

